Anno IV. TORINO Lunedì 12 SETTEMBRE 1870. Num. 254

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 SETTEMBRE 1870.

Giustizia umana.

Dopochè Napoleone III fu fatto prigione, in conseguenza della disfatta dei generali più valenti della Francia, e se ne pronunziò la deposizione dal partito repubblicano della Francia, non avvi colpa che non gli si imputi, non sventura nazionale che non gli si attribuisca. Primi a gittare pietre addosso al caduto sono i giornali che magnificavano maggiormente il Governo imperiale ed ora non osano o non vogliono proferire la minima parola in suo favore. È coloro stessi che a lui dovevano grado, opulenza, favori accolsero con cupo silenzio la proposta che condannava la dinastia, il dì innanzi oggetto dei loro omaggi.

Quel linguaggio e quel silenzio potrebbero trovarsi convenienti nella bocca di coloro che professarono austeramente e con costanza i loro principii repubblicani, anche dopochè erano stati rigettati dalla nazione, coloro che non avevano ricevuto nessun favore, che non avevano piegato a nissuna servile compiacenza, che avevano preferito di prendere la via dell'esilio. Ma possiamo dir ciò di coloro i quali in seguito ai tumulti e alle violenze di una popolazione esacerbata dall'onta e dal danno del paese, che non sa discernere i veri autori della guerra, causa fatale di tante sventure, cangiano repentinamente stile, opinioni, principii?

Si dice autore di quella dissennata ed ingiusta guerra il solo Napoleone a fine di perpetuare sul trono la sua dinastia e coloro che per mero egoismo ne seguivano i destini. Ma non è passato tanto tempo che si sia potuta perdere la memoria degli osanna con cui la popolazione medesima, la quale ora impreca al caduto, salutava con entusiasmo la dichiarazione di guerra all'odiato Prussiano, che voleva vendicare l'onta del 1815, riconquistare i distretti che già facevano parte del primo impero. Sono già dimenticate le ovazioni del 14 di luglio, le dimostrazioni ostili all'ambasciata prussiana?

E quanti si opposero nel Corpo legislativo nella tornata del 16 di luglio allo stanziamento delle nuove spese per la guerra e la marineria? Ne troviamo 10 su 256 votanti, e non si dirà che stessero in quella proporzione gli amici e gli avversarii dell'impero. E chi ardì manifestare la sua disapprovazione della guerra fu il non repubblicano Thiers, le cui parole furono accolte da improperii, e che si voleva mandare a Coblenza. E il foglio che spingeva più rabbiosamente alla guerra era la *Liberté*, essa che anche dopo le disfatte di Vissemborgo e di Forbach voleva dichiarare traditore chi consentisse a segnare la pace primachè non si fosse annesso alla Francia il paese che è lungo la riva sinistra del Reno.

Si rammenta o si rinfresca con acerbità la memoria dell'usurpazione del potere commessa nel 1851. Non vi sarà alcuno che approvi la violenza, sia che venga dal popolo per mezzo della insurrezione armata contro i rappresentanti legali della nazione, sia che si effettui in alto per mezzo di un colpo di Stato. Ma quale che fosse il vizio originale del potere imperiale, è certo che fu accettato e mantenuto dal popolo francese, il quale sanzionò in certa guisa la violenza, da quel popolo stesso che sin dal 1848 elesse Napoleone nelle prime elezioni in tre comizi, pur sapendo che poteva attendere da un Bonaparte, che nel settembre dello stesso anno lo elesse in cinque, che finalmente lo nominò suo presidente con 5 milioni e mezzo di suffragi, sgarando così l'onesto e sinceramente repubblicano generale Cavaignac, che pure aveva salvato la Francia nelle giornate di giugno.

Si dirà, anche in quel caso, che quelle elezioni furono menzognere, operate dal potere imperiale, che non esisteva ancora? Certo allora la nazione manifestò altamente il suo desiderio e se dopo un lungo volgere di eventi quel potere tornò funesto alla Francia, questa non debbe gittare tutta la colpa addosso al capo dello Stato, ma assumere la sua parte di responsabilità e riconoscere lealmente i proprii errori. Luigi Napoleone non s'imponeva al suo paese col prestigio di un'alta intelligenza militare, di splendide vittorie, come il suo zio, non era conosciuto che pe' suoi frustranei tentativi di salire al potere supremo, egli non aveva per sè che il suo nome e fu dunque eletto precisamente perchè rappresentava l'impero. Fu pertanto questo veramente un portato della nazione francese.

La cosa è del resto così manifesta che nissuno pone in dubbio che se l'imperatore Napoleone fosse tornato trionfante a Parigi, non si sarebbe posta in forse la legittimità del suo potere, e la sua dinastia sarebbe più forte che mai rimasta sul trono. Se mai si potè applicare la terribile sentenza *vae victis*! è questo il caso. Non si pongono solamente ai vinti dolorose condizioni di pace, ma se ne calunniano gl'intendimenti, se ne annerisce la fama. Napoleone aveva per lo meno tanto interesse a vincere, quanto la Francia. Non vinse, fu fatto anzi prigione, dunque a lui solo tutta la responsabilità della guerra, benchè accettata coi plausi quasi generali della nazione, predicata dalla stampa, approvata dai rappresentanti della nazione, di sinistra e di destra.

Il perchè quantunque leggessimo con viva soddisfazione la circolare del sig. Favre per lo studio ch'egli pone nell'agevolare la stipulazione della pace e nel riconoscere che la nazione contro cui combatte la Francia vuol essere arbitra dei suoi destini, non possiamo trattenerci dal pensare al *vae victis!* quando lo vediamo qualificare di criminoso il potere decaduto, quando nota con tono di sicurezza che nissuno si levò per difendere il potere che cadeva. Il fatto dunque, non il diritto, è quello che determina la giustizia umana. Il vincitore ha ragione, lo sconfitto è condannato « al nome del diritto, della giustizia e della salute pubblica. »

Abbiamo deplorato profondamente la presente guerra e perchè non giustificata, e perchè doveva addurre immense sventure ai vincitori ed ai vinti, senza vantaggio della libertà e della civiltà, e gettare la perturbazione e l'ansietà in tutta la Europa. La Prussia seppe mettere la ragione dal suo lato e così perseverasse anche dopochè ebbe per sè la fortuna delle armi! Ma chi si scaglia con tanta violenza contro il vinto, dovrebbe pur pensare che non passerà per avventura lungo tempo che sarà giudicato colle norme medesime. Guai agli accusatori se non saranno più fortunati dei presenti accusati.

ITALIA

Pinerolo, 10. — Le notizie della campagna sono delle più belle che mai si possa dare. Ed infatti se voi ne richiedete all'agricoltore non può che dirvi che lo stato delle campagne è dei più soddisfacenti. E ci vuole di più!! La maligna siccità di due mesi or sono, già dava a temere per i raccolti della meliga e dell'uva, ma la Dio mercè svanirono i timori allorchè la pioggia venne a rinverdire le arse campagne. (*Eco delle Alpi Cozie*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5853) del 4 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al Ministro della guerra con la legge 5 agosto 1870, n. 5773, è ordinata una terza assegnazione di L. 1,420,000 al capitolo 16: *Rimonta e depositi di allevamenti di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

2. **Un regio decreto** (n. 5854) del 6 settembre, col quale è fatta facoltà al Ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà.

3. **Un regio decreto** del 31 luglio, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale indicati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque, e di occupare le zone di spiaggia ivi descritto ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso indicato, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

4. **Elenco** di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Un regio decreto** (n. 5816) del 14 agosto, con il quale l'art. 1° del regolamento per le licenze temporanee al personale della regia marina, approvato con R. decreto del 13 agosto 1865, è abolito, e vi sarà sostituito quello del tenore seguente:

Le licenze ordinarie annuali avranno la durata di giorni 60 per gli uffiziali ammiragli, uffiziali superiori, luogotenenti di vascello (capitani) ed assimilati, e quella di giorni 40 per gli uffiziali subalterni ed assimilati.

Siffatte licenze potranno essere concesse agli uffiziali od in una sola volta, ovvero in due periodi distinti, ciascuno dei quali non dovrà oltrepassare la metà della durata delle licenze stesse, giacchè il tempo goduto in un periodo non potrà andare in aggiunta dell'altro.

L'uffiziale subalterno e l'assimilato, promossi o a luogotenenti di vascello (capitani), ovvero ad un grado corrispondente per assimilazione, mentre godono o già hanno goduto una parte della loro licenza ordinaria, potranno ottenere che la durata di essa licenza sia portata a 60 giorni, siccome è fissato pel nuovo grado.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato lo specchio dei prodotti telegrafici del 1° semestre 1870.

L'entrata utile all'erario nel 1870 ascende a L. 2,402,438 54

La corrispondente entrata del 1869 fu di » 2,312,484 78

Di più nel 1870 L. 89,953 76

Cronaca Cittadina

All'armi! — La città è nuovamente piena di richiamati sotto le armi: questa volta i nuovi arrivati sia per la abbondante compagnia di camerati, sia per la eccitazione pubblica prodotta dalle vicende politiche, si sospira, si piange di meno. Soldati di tutte le armi, ma senz'armi, si radunano sulle piazze pubbliche e prima di rientrar nelle caserme e di consegnarsi definitivamente alle autorità militari bevono l'ultimo sorso, raccontandosi a vicenda tutti gli affettuosi episodi dell'ultimo distacco dalla famiglia.

E quando il vino ha un po' accesa la fantasia, allora si parla di Roma e si va dritti in piazza S. Pietro con musica in testa senza incontrare un nemico.

Oggi un po' d'osteria, domani un po' di caserma.

Teatri. — Sabato venturo si riapre il teatro Carignano e comincia la cara stagione d'autunno.

Domani, attenti per le vie! La Compagnia Americana farà la sua passeggiata solenne per la città esponendo gratuitamente al pubblico la ricchezza de' suoi vestiti, le enormi moli de' suoi elefanti, l'abilità de' suoi saltatori e delle sue saltatrici.

È alle 4 pomerid. l'ora fissata.

Al Gerbino continua con discreto concorso la brava compagnia Ciotti e Lavaggi, all'Alfieri si attende il

---

(13) (V. n. 248)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XIII.

La guerra di Slesia. — La politica della Francia. — Il fucile prussiano a Melwitz.

Federico II adunque fa muovere i suoi battaglioni; il comandante delle sue truppe è il maresciallo Schwerin in cui ha piena fiducia; ed egli ancora nuovo alle cose di guerra segue pur tuttavia l'esercito, cui aspira rendersi degno di comandare.

E la Francia che contegno stava essa per prendere in presenza di questa guerra? Poco su, poco giù quello che un secolo e più dopo doveva prendere in cospetto della guerra del 1866. Intorno a Luigi XV gli uni, col maresciallo di Belle-Isle alla testa, volevano che si distruggesse affatto la antica antagonista che era la casa d'Austria; gli altri, trovandola abbastanza indebolita, proponevano di sostenere il sud dell'Alemagna contro il nord. Il cardinale di Fleury, ministro, barcheggiava fra questi due partiti, ma in segreto cercava di amicarsi il re di Prussia; la gita di Voltaire a Berlino nel tempo che precedette di poco la guerra non era senza perchè, e nelle corrispondenze del filosofo francese trovansi le prove che il ministro di Luigi XV intendeva maneggiare una alleanza fra la Francia e la Prussia.

Federico II che aveva scoperto il giuoco della politica francese, partendo per la campagna di Slesia, diceva al marchese di Beauvau, ambasciatore di Francia: « Vado, a quanto mi sembra, a « giuocare il vostro giuoco in Slesia. Se le carte « buone mi vengono, divideremo. »

E le carte buone gli sarebbero esse venute? Ecco un cattivo presagio. Al momento in cui l'esercito si metteva in sulle mosse, la campana della cattedrale, rompendo i suoi sostegni, precipita con orribile fracasso. Il popolo si sgomenta, i soldati ne tremano. Tutto si unisce a sfiduciarli: il freddo, le nevi, la potenza dell'Austria, l'audacia di assalirla uno Stato così piccolo, l'ingiustizia della guerra. Se questa fosse giusta, dicevasi, perchè Federico II ha cancellato sulle bandiere il motto *pro Deo* non lasciandovi che quello *pro patria*, pretendendo che non conveniva immischiare l'Ente Supremo nelle contese degli uomini? Federico rialzò il morale delle truppe con poche parole.

— La campana è caduta, diss'egli, ed è un cattivo presagio: tanto meglio! Perchè questo presagio non è per noi, ma contro l'Austria. Esso significa che coloro che si sono elevati saranno abbassati, *qui se exaltat, humiliabitur*.

L'esercito riprese la sua fiducia: non v'è alcuno più fino ad apprezzare i meriti d'un capitano che il buon senso, l'istinto del soldato. Il soldato prussiano, anche prima che Federico II ne avesse dato prove, sentì in lui l'abile condottiero. « Non abbiate paura, esclamavano i « preti di Vienna all'annunzio di quell'invasione: « è un Faraone che s'avanza contro il popolo di Dio. « Iddio, come dell'altro, precipiterà anche questo « nel mar Rosso. » Ma il mar Rosso dell'Alemagna in quel mese di dicembre era un mare di ghiaccio: le piazze forti avevano nei loro fossi l'acqua gelata così sodamente che vi si poteva camminare sopra a prenderli d'assalto. Epperò altri, non vedendo in Federico che il protestante e l'amico dell'*empio* Voltaire, dicevano che egli era non Faraone, ma l'Anticristo.

O l'uno o l'altro ch'egli si fosse, il re di Prussia camminò dritto verso la capitale della Slesia, Breslavia; e questa, priva di guarnigione austriaca, perchè città libera, con un partito protestante nelle sue mura, favorevolissimo al re di Prussia, si arrese di subito. Quindi i Prussiani corsero alla fortezza di Neiss; e il comandante austriaco la salvò facendo rompere tutt'intorno il ghiaccio dei fossi e facendo versare dell'acqua sui bastioni per farne un muro lucente di ghiaccio, irto di punte come stallatiti pendenti.

Al mese d'aprile, v'era ancora dappertutto la neve; l'esercito prussiano si diresse su Melwitz. Questa volta si trattava non di dare un assalto o di fare un assedio, ma d'impegnar battaglia contro il maresciallo Neuperg che s'avanzava. L'Austria aveva capito che non si doveva fare affidanza solamente sull'aiuto del cielo per iscacciar Faraone, ma che bisognava eziandio aiutarsi da sè; e si aiutò con un corpo d'esercito in cui una cavalleria formidabile, la quale nella battaglia che successe ebbe ben presto ragione di quella a cui capo s'era messo Federico II medesimo.

Era la prima volta che il re letterato e poeta la faceva da generale; e convien dirlo, la prova non gli riuscì a bene. Racconta egli stesso che vedendo i suoi cavalieri in rotta, tentò raccoglierli come avrebbe fatto d'una muta di cani alla caccia. « Il maresciallo Schwerin, soggiunge, mi « pregò di ritirarmi. Io feci un prodigio d'inabi« lità e Neuperg pure. Fra lui e me ci fu gara « a chi facesse più errori. »

Federico II volse le spalle al nemico e fuggì. Maupertuis era con lui e seguì l'esempio del principe; furono rigettati lontano dal campo di battaglia dalla paura o dagli Austriaci. I Prussiani credettero aver perduto il loro re; e questi credette aver perduta la battaglia. A mezzanotte il re fuggiasco arriva al castello di Oppeln, dove credeva trovare truppe prussiane: invece ne sbucano fuori degli usseri nemici che caricano la piccola scorta di Federico, ne ammazzano gli uni, ne piglian prigionieri gli altri.

« Vi saluto amici, disse Federico ai suoi com« pagni: trastevi d'imbroglio come potete; quanto « a me salvo il re. » E via di galoppo traverso la notte. Maupertuis, che Voltaire dice maliziosamente essere stato a cavallo d'un asino, fu preso anche lui. Federico si ridusse in salvo triste, pensieroso, quasi pentito della sua impresa, credendosi poco meno che perduto. La mattina invece apprese che la battaglia era vinta: la cavalleria era stata debellata, ma l'infanteria aveva trionfato. E sapete chi l'aveva fatta vincere? Un poco l'abile condotta del maresciallo Schwerin, e molto più quello stesso elemento che doveva esser causa principalissima del sopravvento della Prussia nella campagna del 1866: la maggior perfezione del nuovo fucile prussiano; fucile misteriosamente fabbricato sotto il regno e per cura del re sergente. Voltaire ce lo dice nella sua *storia della guerra del* 1741: « La seconda linea della « fanteria ristabilì la battaglia con quella disci« plina incrollabile a cui sono avvezzi i soldati « prussiani, e mercè *quel fuoco continuato ch'essi « fanno, tirando cinque colpi almeno per minuto, e « caricando i loro fucili colle loro bacchette di « ferro in un momento.* »

Federico II dopo questa vittoria vide tutti i principi tedeschi accorrere a lui: Carlo di Baviera per essere eletto imperatore, l'elettore di Sassonia per divider la torta.

(Continua)

Toselli, al Rossini agiscono Coltellini e Vernier, al Balbo Landini. E fanno tutti affari!

Incendio. — Questa notte un grave incendio scoppiava nella via della Caccia, alle case nn. 1 e 3; il fuoco fu appiccato al 4° piano, che venne completamente distrutto insieme al piano dei soffitti. Era Plutone che visitava la sua incostante sposa.

Accorsero le guardie a fuoco, i carabinieri, ecc., e con la loro attività pervennero a dominare il fuoco pericoloso, trattandosi di vecchie case tutte a solaio che, per poco si tardasse, sarebbero andate tutte in cenere.

L'incendio non era ancora perfettamente spento questa mattina alle otto.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 11 *settembre* 1870

Borriè Bartolomeo, d'anni 67, di Racconigi, operaio in seta — Preve Maria nata Calcagno, id. 25, di Fontanetto da Po — Gianinetti Adele nata Sirio, id. 23, di Torino — Sala Carolina, id. 25, di Torino, sarta — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 11 *settembre* 1870

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

11 settembre 1870

Ora della osservazione	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,4	+ 15,4	10,2	79	N debole	sereno
9 a.	740,3	+ 17,6	11,2	76	N debole	q. sereno
12	740,0	+ 21,1	11,8	64	E debole	q. sereno
3 p.	739,7	+ 23,1	12,0	57	N debole	coperto
6 p.	739,7	+ 22,8	12,9	66	N debole	coperto
9 p.	740,8	+ 21,0	14,0	76	calma	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,0 / massima + 23,3

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 12 + 16,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

13 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 6 33.

Nascere della **Luna**, 8 31 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 33 matt.

Tramonto, ore 9 8 matt.

Giorno della Luna 18°.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *settembre*.

Milano diede l'esempio, Torino, Carrara, Bologna, Livorno ed altre città italiane imitarono la città delle cinque giornate. I colli Euganei e gli Apennini si rischiararono nel cuor della notte a fuochi di gioia..... Firenze sta sola tranquilla in questo succedersi di dimostrazioni ed osserva. Eppure, a mio credere, se vi è città cui avrebbe spettato la priorità dell'esempio, questa è Firenze, che, conscia della provvisorietà sua a capitale, dovea dichiararsi per la pronta occupazione di Roma.

Grave colpa del partito liberale fu questa: un *meeting* solo in Firenze, serio, ordinato, senza declamazioni, ma risultante a conclusioni decisive, avrebbe avuto maggior influenza pubblica che tutti riuniti gli altri avvenuti in altre città.

Ciò dico non per offendere questa popolazione, ma per biasimare la dimenticanza del partito d'azione.

Il nostro ambasciatore a Parigi verrà richiamato: gli si fece capire che le sue intime relazioni colla deposta famiglia che un mese fa imperava alle Tuileries, rendono impossibile la sua rimanenza a Parigi. Il nuovo Governo esige nuovo rappresentante italiano.

Mi si dice che il cav. Nigra non si era accorto di questa sua sconveniente posizione e che sarebbe rimasto alla legazione italiana con una rarissima disinvoltura. Forse il Nigra sarà inviato a Vienna; il Minghetti sta ora preparandogli la via.

Riparti ieri il Cadorna da Firenze.

Gravi fatti sarebbero accaduti alla frontiera pontificia. I nostri generali sembran tutti d'uno stampo. Se v'era cosa a cui non si pensasse proprio, era alla resistenza che avrebbero potuto opporre le truppe papaline.

Eppure il Cadorna avrebbe fatte rimostranze al Governo italiano per le poche forze di cui egli disponeva, incapaci di far fronte alle pontificie.

Il Governo avrebbe fatto giungere nuovi soldati ed il Cadorna sembra rassicurato. Anche il generale Ebherardt, celebre pel fatto di Aspromonte, avrebbe avuto un battibecco col Bixio: questi, violento ora come sempre, avrebbe rifiutato di averlo seco, giusta gli ordini ministeriali.

Alcuni giornali di qui hanno spediti al confine loro redattori per le corrispondenze — dal campo. — Sono convinto che non avranno a ritornare colla testa rotta come i *reporters* dei giornali francesi ed inglesi nella grande guerra franco-prussiana.

Appena giunto il San Martino a Roma spedì un dispaccio in cifre a Firenze al Ministero. La cifra venne spiegata negli uffizi telegrafici, poichè il dispaccio giunse tutto guasto. Molti giornali andarono a picchiare alla porta dei diversi ministri per aver notizie del diplomatico italiano. Ma in seguito alle imprudenze dell'*Opinione* l'ordine del giorno ministeriale è il più stretto silenzio.

Non prestate quindi che mediocre fidanza alle notizie in carattere distinto che recano i giornali di qui. « Acqua in bocca » ha detto il Lanza e tutti i galoppini giornalisti ritornarono scornati. E questa volta anche l'onorevole Dina è rimasto a labbro asciutto!

DA FIRENZE A ROMA.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dalla frontiera romana, 10 settembre, riceviamo il seguente dispaccio:

Cinquecento fra i principali cittadini di Terracina hanno sottoscritto un indirizzo, che venne spedito a S. M., per invitarla a far entrare al più presto le truppe italiane nel territorio pontificio. Altri indirizzi simili si firmano a Velletri ed in altri Comuni.

Grande agitazione nella provincia di Frosinone; in molte località si fanno dimostrazioni pubbliche per domandare il compimento dell'unità italiana.

Le truppe pontificie di Terracina aspettano che le nostre abbiano varcato il confine per ritirarsi su Roma. Quelle stanziate a Frosinone pare abbiano avuto ordine di resistere, operando egualmente la loro ritirata su Roma.

In quest'ultima città sembra si vogliano fare preparativi di difesa: 6 mortai e 16 pezzi d'artiglieria sono già in batteria sul monte Pincio; 4 mortai e 12 cannoni a Villa a Monte Mario.

Altre notizie che ci giungono da Roma c'informano dell'arrivo del conte Ponza di San Martino.

Si dubitava che il Papa fosse per riceverlo e credevasi che se non fosse ricevuto oggi o domattina, ripartirebbe domani a sera per Firenze e vi si attendeva che le truppe italiane passerebbero, il giorno successivo, il confine romano.

Pochi a Roma credono che alle truppe si mantenga l'ordine di far resistenza. La deliberazione presa di resistere può esser mutata da un momento all'altro, stante le molte premure della cittadinanza perchè sia evitato un conflitto, e chi sarebbe fermo nel voler fare una dimostrazione bellicosa avrebbe principalmente per iscopo d'evitare che il difetto d'ogni resistenza fosse interpretato come una tacita acquiescenza.

Presso il Papa si fanno sollecitazioni perchè si rechi a Civitavecchia e vi s'imbarchi a bordo della corazzata inglese, che lo trasporterebbe ad Anversa. Ma s'ignora qual risoluzione il Papa ha preso o sta per prendere.

LE NOSTRE TRUPPE.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 9:

Oggi da qui sono stati avviati verso il confine i cavalli e gli equipaggi del generale Angioletti e del suo stato maggiore che partono tutti stanotte per Isoletta.

— Il generale Bruzzo, comandante qui il genio militare, ha puro ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera. Egli comanderà il genio nella divisione del generale Angioletti.

Siamo informati che quando il generale Govone ha rassegnate le sue demissioni, il portafoglio del ministero della guerra, prima che al gen. Ricotti, era stato offerto al gen. Pianell, il quale, per motivi suoi particolari, non ha creduto di doverlo assumere.

Il piroscafo della R. marina *Washington* si sta allestendo nel nostro arsenale per dargli destinazione di ospedale navale. Verrebbe colorito in bianco con striscia verde, secondo la convenzione di Ginevra. Così il *Popolo Italiano* di Genova.

Si assicura che con disposizione della divisione militare di Verona venne ordinato che le truppe di questo presidio passano in data d'oggi sul piede di guerra; eccetto i 4 battaglioni di fanteria e 2 squadroni di cavalleria che formano il deposito temporaneo (*Arena*).

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Terni in data del 10:

Le truppe non hanno ancora ricevuto l'ordine di passare il confine, credesi però che sia imminente.

Notizie da Roma di stamane recano che la città venne messa in istato di difesa e che furono collocati dei pezzi di artiglieria sopra le alture ed alla stazione; non pertanto affermasi che la resistenza non potrebbe essere lunga.

Dicesi che il papa abbia abbandonato l'idea della partenza.

Anche a Terracina le popolazioni hanno già dato segni manifestissimi del loro aborrimento al governo dei preti.

Bandiere nazionali e schiere di giovani animosi si sono mostrate in quel territorio. (*Diritto*).

Ci telegrafano da Orvieto che in Acquapendente avvenne un ammutinamento fra i gendarmi pontifici. Vi furono dei morti (*Id.*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 6 *settembre*.

Parigi, se giudichiamo dall'apparenza, è perfettamente tranquilla. Ma gli animi sono internamente molto conturbati, onde nessuno può prevedere ciò che succederà al domani. Io ho percorso per sei ore le parti più popolose della città, tanto al di qua come al di là della Senna, e non vidi altro che ciò che si vede nei tempi ordinari, tranne molti borghesi armati. Anche le guardie nazionali sono in gran parte abbigliate in modo ibrido. Sono affatto scomparsi i sergenti di città, la forza che mantiene all'ordinario l'ordine in Parigi, ma probabilmente ricompariranno; saranno gli stessi uccelli con penne diverse. Si vogliono dare ad essi le assise del 1848 e se ne farà cangiare la dimora: quelli che stavano alla Bastiglia saranno mandati alla Maddalena e quelli che compievano il loro ufficio al Luxembourg trasferiti a Montmartre, affinchè non vengano facilmente riconosciuti.

Sono assai in uggia alla popolazione e se la sono cavata meglio che non potessero sperare. Non si conferma la notizia che alcuni di essi siano stati uccisi domenica. Alcuni furono disarmati e le loro spade e coccarde gettate nel fiume. Si dice pure che siano state disarmate le guardie di Parigi, altro corpo che non è accetto, ma ciò sarebbe un errore poichè sono buoni soldati e potrebbero tornar assai utili in caso di assedio.

Ma si farà questo assedio? È una domanda che si fa da molti e specialmente dai forestieri, perchè non sono certi che l'effervescenza degli ultimi giorni sarà seguita da una corrispondente volontà tenace di difendersi. La difesa di Parigi, che si può veramente dire una fortezza coll'estesa sua corona di forti ed opere di terra, sarebbe un nobile assunto per un esercito potente, omogeneo, addestrato e disciplinato; ma questo non lo possiede Parigi. Vi sono bensì alcune truppe regolari, vi giunge il generale Vinoy con 20,000 uomini e nei forti sono marinai ed artiglieri che faranno certo bene il loro dovere; ma niente di più. Si parla di difensori a centinaia di migliaia; ma di che sono composti? di guardie nazionali, dei novelli franchi tiratori, di gendarmi, di ufficiali di polizia (questi in gran parte vecchi soldati) di pompieri e di doganieri. In un'operazione così tremenda e complicata come è la difesa di Parigi contro parecchie centinaia di migliaia di soldati prussiani, questa mista guarnigione si potrebbe difficilmente maneggiare con quell'ordine e quella regolarità che sarebbe indispensabile, per non parlare qui dei pericoli interni.

Quando tutte le truppe e le guardie nazionali e i poliziotti armati saranno sui baluardi, chi proteggerà Parigi da quei mariuoli, che appostano l'occasione di saccheggiare e sono benissimo forniti di armi e se ne possono servire tanto contro il comune nemico, quanto contro i loro concittadini? Tali sono i timori che succorrono alla gente che riflette, e li convincono ogni giorno maggiormente dell'inutilità di difendere Parigi e dei pericoli interni cui implicherebbe quella difesa. Si è declamato molto su questa, e si ripetè a sazietà che la Francia si leverà « come un uomo » e spazzerà l'invasore dal suolo della patria. Ma ciò che non hanno potuto fare i suoi bravi eserciti, difficilmente potranno fare le cerne e i borghesi armati. Non è niente probabile che i Parigini possano sconfiggere i Prussiani, come non è che gli eserciti che si stanno, dicesi, formando sul Rodano e sulla Loira possano vendicare i disastri del Mac-Mahon e del Bazaine.

La proclamazione della repubblica, i numerosi cangiamenti che ne derivarono, la decapitazione delle aquile imperiali, il cancellamento delle iniziali e il guasto dei ritratti di Napoleone occuparono talmente la plebe spensierata che ieri e ieri l'altro non si pensò più ai Prussiani. Non li dimenticano tuttavia gli uomini più avvisati delle classi medie e ieri ed oggi potei conoscere quali ne siano i reali sentimenti. Vi posso assicurare che predomina il desiderio della pace, benchè non s'implori una pace a qualunque costo. V'è un punto su cui non si vuole transigere, e questo è l'integrità del territorio. Si sopporterà l'umiliazione di dare un'indennità di guerra, ma non la cessione di un palmo di terra francese.

Ora che gli eserciti sono distrutti e la causa irremissibilmente perduta si maravigliano che le potenze neutrali non propongano un amichevole intervento, di cui l'Inghilterra aveva preso l'iniziativa nel corso della presente guerra. Si è sempre creduto qua che, come divenne manifesto che la Francia era battuta e poca speranza le rimaneva di risarcire le sue perdite, verrebbe in un dato momento offerta la mediazione. Ma niuna notizia di essa non venne sinora recata a Parigi.

Per questo grande scontentezza nei cerchi diplomatici francesi e stranieri. Che fanno il Granville ed il Gladstone? che aspetta ancora il Gabinetto inglese? non è la Francia già stata umiliata, non ha sofferto abbastanza? Non faccio che esporre un fatto.

Parigi si riempie sempre più di soldati sbandati e leggermente feriti, già parte degli eserciti rotti. Se ne incontrano ovunque, nelle vie, sui baluardi, sovente soli, talvolta accerchiati da gente vaga di sapere notizie, di conoscere le loro avventure e patimenti; ma molti di essi non sanno che cosa sia accaduto. Come il principe imperiale, il quale domandava continuamente quando sarebbe giunto a Berlino, questi vagabondi sanno che non sono usciti di Francia, ma dei grandi avvenimenti della guerra non sanno dare conto veruno. I loro abiti, le loro calzature, i loro aspetti dicono che hanno fatto dure marce, serenato travagliosamente, avuto scarse razioni. Niente di più triste che questi avanzi di un esercito sconfitto.

Un'altra classe della popolazione di Parigi molto a compiangere, che si trattiene sempre qua, quando la si crederebbe disposta ad andarsene, sono i membri del Governo passato, conosciuti sostenitori dell'impero. Uomini che pur l'altro giorno erano personaggi cospicui, e si vedevano per le vie in cocchi sfarzosi, ora vanno furtivamente in cerca di qualche amico cui possano stringere la mano in qualche recondito angolo. Non tutti i membri della famiglia imperiale furono fortunati nella fuga. La principessa Matilde fu arrestata domenica a Pays, presso Dieppe, e il suo bagaglio consistente in 62 colli, sequestrato. Il principe Napoleone, di cui fu annunziato non ha guari il ritorno, rimarrà a Moncalieri o a Torino. Niuno ha pensato a recar molestia alla principessa Clotilde, la quale ha sempre tenuto una condotta esemplare, ed è stata rispettata da tutti. Essa lasciò il suo palazzo ieri mattina alle otto, avendo prima mandato pel capitano ed il luogotenente della guardia nazionale di servizio, ai quali espresse il suo rammarico di dover lasciare Parigi, fece loro un gentile e breve discorso, ringraziandoli della loro protezione e stringendone le mani.

Della partenza dell'imperatrice tutto ciò che vi posso dire positivamente, è che non è esatto ciò che si è detto intorno ad essa, che si penò molto a farla uscire dalle Tuileries, che non partì che ad ora tarda domenica sera e il Pietri non l'accompagnava. Nè è vero che vestisse abiti virili, come si è detto e creduto da molti. Vero è che entrata, a qualche distanza dalle Tuileries, in una carrozza d'affitto, fu riconosciuta da un ragazzo il quale sclamò: *Ecco l'imperatrice!* Fortunatamente non si trovava gente lì vicina, chè altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere spiacevoli. Se l'imperatrice avesse deposto i suoi poteri nelle mani dell'assemblea come giunse la notizia della sconfitta del Mac-Mahon e della resa dell'imperatore, io credo che avrebbe potuto partire, come la principessa Clotilde, senza nascondersi, senza andar incontro a molestia veruna. Essa non era amata, ma non si può dire che fosse colpevole. Si aggrappò al potere con molta tenacità, anche svanita ogni speranza, e alfine si dovette usare con essa una amichevole violenza. Non poteva rassegnarsi alla sventura, ad abbandonare quel trono, cui sperava avrebbe redato il suo figlio, e la sua afflizione fu grandissima e sembra non sarà per cessare sì tosto.

Ciò non si può dire dell'imperatore, il quale, secondo tutti i ragguagli, si acconciò con grande filosofia alla deposizione. Un conducente di una ferrovia francese passava per Verviers, quando vi si trovava Napoleone, e, siccome si recava a Parigi, fu consigliato ad andare a lui e domandargli se lo volesse incaricare di qualche commissione per la capitale. Fu ammesso e trovò Napoleone in assisa da generale, circondato da altri generali, fra cui il belga conte Chazal. Che dicono a Parigi? dimandò egli. Il conducente rispose che l'aveva lasciato primachè succedessero gli ultimi eventi. L'imperatore lo ringraziò della sua offerta, disse che non aveva commissioni a dargli, gli offerse un bicchiere di sciampagna e lo congedò! Quell'uomo dice che l'imperatore era tranquillo ed allegro e godeva buona salute. L'annunzio di questa flemmatica indifferenza nell'infortunio non ha prodotto qua un buon effetto.

Il passato Gabinetto, continuando fino agli ultimi momenti nel suo sistema di menzogna, annunziò che il numero degli uomini che si erano resi a Sedan, fu di 40 mila e così mentì anche lasciando il potere. Solo ieri fu conosciuta qui tutta la verità. I fogli rettificano ora la cifra e fanno ascendere le forze del Mac-Mahon a 135 mila uomini, tutti prigioni o fuggiti nel Belgio. Il Governo disse pure che l'Imperatore era stato fatto prigione nella mischia, invece andò al quartier generale prussiano in carrozza scoperta, circondato da battistrada e fumando un sigaretto.

Questo eterno sigaretto fa andar i Francesi fuori dei gangheri, ma gl'intrinseci dell'Imperatore e di Luigi Napoleone non se ne maravigliano punto, credendo che egli sia sempre stato fatalista. Non sarà infelice perciò, diceva uno di essi, godrà la vita e si consolerà pensando che altri tempi volsero felici per lui e che al postutto si trova ancora meglio oggi che quando era un semplice principe spatriato a Londra. Pare che gli ufficiali non feriti che si trovano nel Belgio sopportino la loro sorte con lieta spensieratezza e vogliano seguire l'esempio dell'Imperatore. Questo è il paese della leggerezza, almeno negli uomini di Stato. L'Ollivier andava incontro alla guerra col *cuor leggero* e l'Imperatore ne esce con non diversa disposizione di animo.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche il campo di Somma è stato sospeso.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data di Vienna, 10 settembre:

Le più zelanti premure del nunzio apostolico, monsignor Falcinelli, per determinare l'Austria a conservare il papato, restarono interamente infruttuose.

La *Liberté* assicura che il Santo Padre si prepara a lasciar Roma. Ordini furono spediti a questo scopo. Il Papa s'imbarcherà a Civitavecchia sull'*Immacolata Concezione*.

COSE DI FRANCIA.

Gli Stati Uniti avrebbero dunque fatta udire la loro imperiosa parola in una causa Europea.

Il nuovo mondo troppo angusto a sè stesso cercherebbe di farsi strada pel vecchio. Nessuna potenza osò finora gridar il *basta* fatale alla Prussia; la Repubblica d'America, impietosita dalle sventure della sua nuova sorella, avrebbe avuto il coraggio di invocare la solidarietà repubblicana e di affrontare l'ira del diritto divino.

Sarebbe questo un fatto di tale importanza che val la pena di osservarlo minutamente.

L'America farebbe le sue vendette sull'Europa: gli Stati Uniti, cresciuti ad alto grado di potenza colle immense relazioni commerciali, colla libertà e col rispetto alle leggi, coll'ordine e più che tutto col sentimento di ferrea unione anelavà certo di cercar in Europa una questione, un'occasione per chiamar l'attenzione sopra di sè.

Il carattere poco sicuro della notizia data ci lascia in forse sulla credibilità a darsi a tale intervento americano.

L'opera della grande repubblica sarebbe il più potente mezzo di riconciliazione; salvando le tradizioni repubblicane essa per primo suo intervento diplomatico in Europa getterebbe tra i due grandi contendenti il suo nome e la sua potenza; forse senza spendere un dollaro od armare una cannoniera gli Stati Uniti al di là dell'Oceano s'imporrebbero maggiormente alla Prussia che non molte altre nazioni i cui soldati si affacciano alle frontiere a continaia di migliaia.

Se l'intervento americano si avvera la storia della diplomazia europea serberà la più gloriosa pagina per quel generoso Governo.

La situazione della Francia è ora affatto cambiata. Essa non è più in linea di battaglia, è in linea di diplomazia.

Si comincia a discutere se si debba o no fare la pace. Certo è che la lentezza insolita dei Prussiani a marciare su Parigi, dimostra che qualche potenza europea fece capire a re Guglielmo ed a Bismark che il re di Prussia può ben diventare imperatore d'Alemagna senza entrare in Parigi e dormire qualche notte alle Tuileries.

Ecco in che modo, per ordine del Governo italiano, il cav. Nigra annunziò a Jules Favre, il nuovo ministro degli affari esteri in Francia, la non interruzione delle relazioni diplomatiche tra Firenze e Parigi.

« *Parigi*, 8 *settembre* 1870.

« Sig. Ministro,

« Il Governo del Re che io informai per telegrafo e per via ordinaria, della comunicazione che V. E. si è compiaciuta indirizzarmi il 5 corrente, relativamente alla costituzione del Governo della difesa nazionale ed alla nomina di V. E. alle funzioni di ministro degli affari esteri, mi ha dato telegraficamente l'istruzione di mettermi immediatamente in comunicazione ufficiale con voi e di tenere con i membri del Governo i rapporti i più conformi alle simpatie che esistono fra i nostri due paesi.

« Mi fo premura quindi di informare V. E. assicurandola che io nell'eseguimento di questo incarico nutro i desiderî i più sinceri che le buone relazioni fra i nostri due Governi si mantengano e si consolidino.

« Vogliate aggradire, ecc.

« NIGRA. »

Il ministro degli esteri, Jules Favre, rispose al nostro plenipotenziario colla lettera seguente:

« Signor ministro,

« Ho ricevuto il dispaccio che vi siete compiaciuto spedirmi col quale mi annunziaste che il vostro Governo vi ha dato l'ordine di mettervi in comunicazione ufficiale con il Governo della difesa nazionale e di tenere coi suoi membri le relazioni conformi alle simpatie che esistono fra i nostri due paesi.

« Nessuno è più felice di me nel ricevere questa comunicazione. Vecchio e sincero amico dell'Italia, fiero delle testimonianze numerose del suo affetto, io apprezzo altamente le assicurazioni ch'essa mi dà per vostro mezzo. A questa soddisfazione s'aggiungono quelle che mi derivano dalle relazioni che i doveri della mia carica mi

permettono di tenere con una persona di cui ho già da lungo tempo potuto apprezzare la gentile benevolenza e le doti eminenti.

« Nel pregarvi di ricevere l'espressione delle simpatie ben naturali dei membri del Governo della difesa nazionale e d'offrire le nostre al Governo del re, io sono felice, ecc.

« Parigi, 9 settembre 1870.

« *Il vice-presidente del Governo ministro degli affari esteri*
« GIULIO FAVRE. »

La fisionomia di Parigi, è, secondo i giornali, calma e sicura; la grande metropoli si è abituata al pensiero di aver i Prussiani alle sue porte; vedremo se saprà, come Strasbourg, abituarsi agli orrori d'un assedio.

La guardia nazionale fa il servizio di polizia cittadina: scomparsi gli agenti del signor Pietri, la città si è fatta tranquilla: a un'ora di notte si chiudono tutte le botteghe, le ronde cominciano, i teatri sono tutti chiusi; è imminente una nuova razzia di gente inutile e dannosa alla città.

A Parigi si inondarono i fossi delle fortificazioni.

Due ulani ebbero l'audacia di penetrare in Parigi stessa, ponendosi in mezzo ai pochi francesi che poterono sfuggire da Sedan.

Erano vestiti delle loro assise, che ricoprivano solo d'una lunga tunica di cavaliere francese. Furono arrestati.

Emilio de Girardin non ha atteso l'ufficiale prussiano al suo palazzo; pensò bene di andare a contemplare tranquillamente dal Belgio le conseguenze di quella terribile guerra che con le sue improntitudini e rodomontate ha contribuito a far nascere.

I Tedeschi si avanzano sempre su Parigi, però, come osservammo, le teste di colonna rallentarono la loro marcia per poter essere raggiunte dal grosso della truppa. Esse formano un vasto semicerchio intorno a Parigi; la sinistra si appoggia sopra l'Aube vicino a Villenaxe e quindi a destra sono occupate Sezanne, Montmirail, Château Thierry e Soissons, con avanguardie a La Ferté sous Juarre; sicchè si può dire che le masse dei Tedeschi sono a 80 chilometri da Parigi.

Queste notizie si riferiscono al 9 corrente; a quest'ora è probabile che i dintorni di Parigi già siano infestati.

Quando fu intimata la resa a Sedan, tutti i generali francesi convennero nella necessità d'arrendersi, due eccettuati. Essi sono i generali Pellé e Carré de Collemare.

Un reggimento, il 3° dei zuavi, rifiutò parimenti di arrendersi e riuscì a farsi strada fra i nemici seminando il terreno di morti e di feriti.

Berlino, 9 *settembre*. — Il Comitato parigino di difesa ha intimato al Re di Prussia di sgombrare senza indugio il territorio francese.

Dopo pratiche confidenziali tra i Governi principali della Germania, pare probabile che, se verranno annesse l'Alsazia e la Lorena, saranno poste sotto il Governo centrale della Germania, senza essere consegnate ad alcun sovrano alemanno individualmente.

Si fanno preparativi per far passare la valigia delle Indie per Brindisi, il Tirolo ed Ostenda, nel caso che venga interrotto il servizio della ferrovia francese.

Il conte Itzenplitz e il generale Roon, ministro della guerra della Prussia, hanno perduto un figlio sul campo di battaglia.

Sono accertate ufficialmente le perdite dei Tedeschi a Woerth. Esse superano la cifra di 8000.

Si assicura che il Governo bavarese farà quanto prima un passo nella questione germanica. In un brevissimo termine si avvieranno da qui pratiche per l'ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale.

Pietroburgo, 9 *settembre*. — Il *Giornale di Pietroburgo* d'oggi discute sulla circolare del sig. Favre in un articolo, di cui diamo il seguente estratto:

« Il Governo francese va troppo oltre quando, anche per istudio di una pace che porrebbe termine ad una guerra di vero sterminio, ricusa di sacrificare delle fortezze che non hanno pur potuto prevenire l'assedio di Parigi.

« La Germania ha visto che il sig. Favre non potè impedire una guerra sanzionata con entusiasmo dalla nazione ed ora richiederà probabilmente una solida guarentigia dei risultamenti delle sue splendide vittorie. In conclusione dobbiamo dire che non comprendiamo come il diritto e la giustizia stiano dal lato della Francia, avendo il sig. Favre detto il contrario un mese fa. Speriamo che l'Europa avrà bastante influenza per assicurare una pace durevole. »

EPISODI DI BATTAGLIA.

La battaglia di Sedan come quella di Waterloo ebbe i suoi episodi gloriosi e le sue scene codarde: eroi della baionetta e vigliacchi della spada, soldati che morivano e generali che cercavano uno scampo in mezzo ai nemici.

Il nome del generale de Wimpffen è scritto certo nella pagina gloriosa della battaglia.

E il nome dell'Imperatore invece è ancora fatalmente riunito ad episodi ed a lettere poco edificanti.

Il generale de Wimpffen era da due giorni arrivato da Orano: venne mandato subito a Sedan ove trovò che, per la ferita di Mac-Mahon, il supremo comando dell'esercito a lui spettava.

Era un esercito senza munizioni, senza viveri, scoraggiato da due giorni di battaglia.

Per un istante de Wimpffen si fece illusione di vincere, o almeno, gettandosi sulla frontiera belga, di sfuggir alla vergogna d'una resa.

Egli avrebbe voluto farsi la via colle armi, ma l'imperatore che serbava sempre, di fatto, il comando supremo, impedì il coraggioso partito, e paralizzò anzi gli ultimi sforzi di Wimpffen chiamando l'attenzione dei Prussiani col parlamentario e la lettera spedita al Re di Prussia.

Allora su quel terribile campo di battaglia De Wimpffen ebbe coll'Imperatore un vivo alterco e poscia presentò le sue dimissioni.

L'Imperatore non volle accettarle e gli scrisse le seguenti righe:

« Generale,

« Voi non potete dare le vostre dimissioni quando si tratta ancora di salvare l'esercito con una *onorevole* capitolazione. Io non accetto la vostra dimissione. Avete fatto il vostro dovere in tutta la giornata, fatelo ancora. È un servizio che voi rendete al paese. Il re di Prussia ha accettato l'armistizio, ed io sto attendendo le sue proposte.

« *Napoleone*. »

Così de Wimpffen si decise alla resa, e fu quando data un'occhiata al campo di battaglia vide i resti affamati, stanchi, scoraggiati d'un esercito che era l'orgoglio e la speranza della Francia, udì imprecazioni contro i capi, minaccie contro i generali.

Per contro osservando le colline all'intorno vide luccicare i bronzi d'una artiglieria immensa ed udì un fragoroso *hourrà* uscir dal petto d'un esercito di 300,000 soldati vincitori.

Allora col dolore nell'animo de Wimpffen spezzò la sua spada e firmò la capitolazione.

CRONACA NERA.

Intorno al fatto disgustosissimo avvenuto nella sera di ieri l'altro al teatro Alfieri, riceviamo la seguente lettera:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Il sig. E. Pulini mentre nell'atrio del teatro Alfieri parlava di cose indifferenti con i signori: Fortunato Mena, Martinotti Francesco, Prato Michele, Toressi il tenore, e Carlo Zoppegni, il fratello di questi, a nome Enrico, luogotenente del 34° reggimento, senza dire nulla, e alle spalle, gli dette un colpo di canna alla testa; il Pulini voltossi ed adoperò il suo bastone per difendersi dall'aggressore e lo colpì due volte alla faccia; ma nel frattempo il Carlo con la sua canna si pose a percuoterlo alle spalle sicchè il Pulini non poteva difendersi che da quello che aveva di fronte. I molti accorsi, e le guardie di questura, portarono fuori del teatro gli aggressori.

« Ho dato querela.

« *Dep. E. Pulini.* »

— Ieri in una casa di tolleranza di via Borgodora, il caporale del Corpo d'amministrazione M. Luigi, spinto dalla gelosia ed essendo alquanto ubbriaco, feriva lievemente al capo colla propria sciabola un borghese a nome S. Giuseppe, d'anni 23, il quale dovette farsi tosto medicare. Il M. venne poco dopo arrestato dai RR. carabinieri e tradotto nella camera di sicurezza a disposizione del proprio colonnello.

— Stanotte alle 12 1/2 certo E.... Antonio, d'anni 36, veniva ferito proditoriamente da mano ignota alla spalla sinistra ed al dorso con arma pungente: trovato dalle guardie di P. S., fu accompagnato all'ospedale Mauriziano.

— Stamane, alle 7, P... Francesca e R... Maddalena, venute a diverbio per interesse presso il serraglio di Piazza Milano, quest'ultima riportava una ferita di bastone alla testa guaribile in 15 giorni.

La feritrice venne arrestata dai Carabinieri reali.

— Ieri gli arrestati furono 14 comprese 5 donne.

La festa alla Madonna del Pilone passò lietamente senza risse e senza coltellate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *settembre*.

Informazioni del ministero: 600 prussiani sono arrivati ieri a Chateau Thierry; occupano anche Ferté e Gamher (?).

Il generale Theramin, comandante di Laon, rese la cittadella per salvare la città. La polveriera è saltata a ore 12 1/2 collo stato maggiore prussiano e qualche guardia mobile.

I Prussiani sono scoraggiati.

I Prussiani sono arrivati venerdì a Montmirad. Impadronironsi dei giovani riuniti per la coscrizione.

Leggesi nel *Journal Officiel*: Mercier, ministro a Madrid, venne dimesso.

Trochu ordinò di bruciare i boschi attorno Parigi all'avvicinarsi del nemico.

Olozaga scrisse a Favre che la Spagna riconosceva la Repubblica esprimendo il desiderio di mantenere buone relazioni.

Notizie da Thionville constatano che il comandante rifiutò di arrendersi. La piazza è bene approvvigionata.

Parigi, 11 *settembre*.

Una lettera di Favre rispondendo ad Olozaga, dice: Mi riesce oltremodo grato di ricevere questa testimonianza d'amicizia e di fiducia dai rappresentanti del paese che ci mostrò non ha guari il cammino della libertà. Spero che cammineremo insieme strettamente uniti in comunanza, interessi e speranze.

Madrid, 10 *settembre*.

Le relazioni coll'Italia ed il Marocco vennero ristabilite con le formalità convenute.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna venne ratificato oggi.

Le persone che presero parte alla dimostrazione repubblicana sono meno di 5000.

Firenze, 11 *settembre*.

Per cagione di malattia del Bargoni, è differita la pubblicazione dell'*Italia Nuova* per alcuni giorni.

Orvieto, 11 *settembre*.

Le popolazioni della provincia di Viterbo insorgono alle grida di viva il Re e l'Italia. I giovani atti alle armi formansi in squadriglie per molestare gli zuavi trincerati fortemente in Viterbo.

In Montefiascone e Valentano la gendarmeria viene disarmata e lasciata libera.

Le autorità locali affermano la tutela dell'ordine in nome di Vittorio Emanuele.

Dalla frontiera pontificia: Il giorno 9 si è presentato il sotto-prefetto Formia con un indirizzo al Re firmato da 500 dei più distinti cittadini di Terracina, coll'intendimento di chiedere il pronto ingresso delle truppe italiane.

Indirizzi simili furono presentati da altri Comuni, e segnatamente da quello di Velletri. A Terracina il giorno 10 si fece una dimostrazione acclamante a Vittorio Emanuele; altre manifestazioni e sottoscrizioni d'indirizzi si fecero pure a Velletri, Veroli, Bianco Monte, San Giovanni ed altri.

A Velletri agitazione grandissima. Sulle mura di Falvaterra sventolano le bandiere tricolori. A Ceprano sonvene moltissime, in ogni casa, nelle piazze, nei caffè e nel teatro. Ovunque vi sono cartelli col motto: viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, viva l'Italia.

Napoli, 11 *settembre*.

Vi fu una numerosa dimostrazione al grido di viva Roma capitale; giunta alla Prefettura salutò il Prefetto che affacciossi a risalutarla. Quindi recatasi al Municipio, il Sindaco disse che il Municipio univasi ai voti della popolazione.

Modena, 11 *settembre*.

Vi fu un *meeting* imponente in favore dell'occupazione di Roma. Vi parlarono Fabrizi, Ronchetti e Sbarbaro.

Nuova York, 10 *settembre*.

L'Herald il *Times* ed altri giornali consigliano Grant ad offrire la sua mediazione tra la Francia e la Germania.

Firenze, 11 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che Sua Maestà a proposta del Consiglio dei ministri ordinava stamane che le regie truppe entrassero nelle provincie romane.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare in data 29 agosto del ministro Visconti-Venosta ai rappresentanti all'estero.

Pubblica pure un'altra circolare in data 7 settembre ed istruzioni del presidente del Consiglio a San Martino. Questi documenti stabiliscono la necessità che le truppe italiane occupino i punti necessari del territorio romano per mantenere l'ordine e assicurare l'inviolabilità del suolo italiano e la sicurezza della Santa Sede.

Le truppe lascieranno le popolazioni amministrarsi da loro stesse, e non prenderanno parte ad alcun atto che possa pregiudicare le questioni politiche o ecclesiastiche in qualsiasi guisa.

Il Governo italiano è pronto a prendere accordi colle potenze sopra le condizioni per l'indipendenza sovrana del Pontefice, ed esprime il desiderio che il Pontefice accetterà l'azione conservatrice e tutelare dell'Italia per lui e per i Romani.

Firenze, 12 *settembre*.

Iersera ebbe luogo una grande dimostrazione al teatro al Re, con lunghi evviva al Re ed a Roma.

Atene, 10 *settembre*.

Dietro proposta dell'Inghilterra, il ministro degli esteri firmò una dichiarazione con cui aderisce alla convenzione di neutralità esistente fra le potenze.

Pietroburgo, 11 *settembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervento della democrazia sociale francese rimane sterile o avrà cattivi risultati. La confederazione dei popoli resta una utopia. La Francia contrattasi oggidì colla Repubblica come fece coll'Impero. Essa prosegua da sola nel nuovo esperimento ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l'asserzione di Victor Hugo, che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine e un atto da vandali. Dice che il ristabilimento della pace esige altre frasi.

Messina, 12 *settembre*.

Benchè giunta dopo mezzanotte la notizia che le truppe erano entrate nel territorio pontificio, gradatamente formaronsi grandi gruppi, che improvvisarono una banda musicale e percorsero le strade facendo gli evviva all'Italia, al Re, a Roma ed al principe Umberto.

La città venne illuminata. La dimostrazione fecesi imponentissima e durò sino a giorno.

Ordine perfettissimo.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DELLE UVE.

ALBA, 10 *settembre*. — Dolcetti: mir. 8500; da lire 1 10 a 1 25 il miria.

ASTI. — Col giorno 12 corrente cominciò nelle campagne dell'Astigiano e del Monferrato la raccolta delle uve, le quali in questo anno sono riuscite di un'eccellente qualità e produrranno un'abbondante vendemmia.

Marsiglia, 10 *settembre*. — *Cereali*. — Gli avvenimenti politici continuano ad arrestare il movimento delle transazioni. Non si è notato nella settimana alcun affare.

Ecco quale è stato il movimento del frumento nei *Docks* e depositi di Marsiglia nel corso della settimana:

Stock al 27 agosto	kil.	21,374,064
Entrate dal 2 all'8 settembre	»	4,843,576
Totale		26,217,639
Uscite dal 2 all'8 settembre	kil.	192,573
Stock al 8 settembre	»	26,025,066

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

9 *settembre*. — Stante la fiera, la quale ebbe luogo il 7 corrente, il mercato d'oggi non ebbe alcuna importanza e non si è potuto desumere la mercuriale dei vitelli. La meliga ed il frumento con tendenza al ribasso e la segala rimase stazionaria.

Si vendettero:

195 ett.	Frumento	da L. 22 60 a 23 50
80 »	Segala	da » 15 25 a 15 50
100 »	Meliga	da » 11 95 a 12 20

l'ettolitro.

MERCATO DI CASALE
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 al 9 settembre.

Frumento 1a	per ogni ettolitro	L. 21 16
Idem 2a	»	» 21 —
Segala	»	» 18 90
Avena	»	» 10 —
Riso 1a qual.	»	» 27 87
Idem 2a id.	»	» 26 60
Meliga 1a qual.	»	» 11 80
Idem 2a id.	»	» 11 10
Ceci	»	» 17 20
Avenzoni	»	» 21 60
Fagiuoli comuni	»	» 17 80
Fieno 1a qualità	cent. 95	il miria.
Id. 2a qualità	» 78	id.
Paglia	» 50	id.

Vino a lire 24 l'ettolitro.

BOLLETTINO SERICO.

Mentre gli affari serici cominciavano a riprendere nella scorsa settimana un po' di corrente, gli avvenimenti di Sedan fecero ritornare alla calma ogni contrattazione. Furono sospese perciò varie ordinazioni di acquisti e la speranza di un nuovo movimento rimandata ad altra occasione.

Tutti sperano che ogni questione politica venga non tardi risolta, acciò le cose possano subire un notevole miglioramento.

Intanto per la chiusura di molte fabbriche a Lione ed in Germania, quelle di stoffa in Italia lavorano con discreta attività.

I prezzi praticati nell'ottava sulla nostra piazza sono:

Organzino	18/20	Piemonte	L. 119 »
»	22/25	»	» 114 50 »
»	25/28	»	» 114 » »
»	23/25	Altre Prov.	» 110 » »

A Milano nell'ottava le sete ebbero ricerche non interrotte da commissioni provenienti dalla Svizzera e dall'Inghilterra per alcune qualità d'organzini, e si conchiusero limitati affari che non soddisfecero punto i detentori.

Le domande versarono specialmente nelle robe classiche a fine per le quali si pagò qualche lira di più che nella scorsa settimana.

Si cercarono pure delle greggie, ma la piazza è quasi sfornita di quest'articolo.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	111
Lavorate	»	280

Totale balle 391 del peso complessivo di chilogr. 31,840 contro balle 377 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 32,020. Differenza in meno chil. 180.

A Lione la settimana non subì variazione alcuna; gli affari continuano ad essere sospesi, l'armamento nazionale essendo la generale preoccupazione.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 51 balle organzini, 74 trame, 78 greggie, 71 pesate, del peso complessivo di chilogr. 16,395, contro 20,452 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 95 balle di sete europee e 179 di asiatiche.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La fermezza predomina tuttora alla Borsa di Parigi, ma questa è più fittizia che reale giacchè gli affari si van sempre più restringendo.

Già i due terzi degli agenti di cambio sono assenti ed i tre quarti degli operatori d'uso si sono messi in salvo dalle strette future del blocco, e non è improbabile la segregazione delle comunicazioni telegrafiche da un giorno all'altro. Che sorta d'affari si possano trattare in queste condizioni ognun lo vede.

Da noi l'odierno mercato sull'impressione dell'andata a Roma cominciò piuttosto fermo e con discrete ricerche di rendita per la quale fecesi da 53 75 a 53 65.

Questi prezzi esagerati non poterono mantenersi sino alla chiusura che fecesi sulle lire 53 60 a 53 50.

In altri valori notasi la fermezza del Prestito nazionale a 84 25, 84.

Più debole la Banca naz. da 2900 a 2895.

Altri valori ai seguenti prezzi:

Banco Sconto 163 a 162.
Meridionali 305 a 300.
Azioni Tabacchi 645 a 640.
Obbl. Merid. 170 a 169.
Obbl. Eccles. 75 50 a 75.
Oro più debole a 21 58, 21 60.
Affari correnti. Tendenza buona.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

12 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 53 50 60 (53 [illegible] 1/2) 53 70 d'ufficio.

Corso legale 53 52 1/2.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 162 50 60.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 168 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 60 a 21 58.

Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio. — Assemblea generale degli azionisti il 19 settembre corrente alle 12 meridiane in Firenze presso la sede della Società, via dei Servi.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:
Fuoco al convento. — *Una bolla di sapone.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Elisabetta o gli esiliati in Siberia.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:
La [illegible] ardente.

LICEO QUIRI

Via Provvidenza, N. 13

CORSO LICEALE in due anni.

Le scuole pel primo anno cominciano al 4 novembre, pel secondo al 1° ottobre. — Ripetizioni per gli esami di riparazione e di ammessione.

14-B

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari — Preparazione agli esami di riparazione, licenza ed ammessione. — Torino, via Stampatori, N. 8. 3684

INCANTO

per cambiamento di domicilio

Martedì 13 settembre, ore solite, via Nuova, N. 16, piano 3°, scala a destra, si venderanno una quantità di mobili di lusso per appartamento; per contanti.

3664 Giuseppe Cavalli *est. giur.*

INCANTO

per cessazione di commercio

Mercoledì, 14 settembre, ore solite, via Borgo S. Donato, N. 6, casa Dematois, si venderanno tutti li mobili ed attrezzi componenti la Trattoria e Bottiglieria del Castello di Rivoli, per contanti.

3665 Giuseppe Cavalli *est. giur.*

INCANTO

Lunedì 12 corrente, alle ore solite in via Borgo Nuovo, N. 13, piano nobile, si esporranno in vendita al miglior offerente sul prezzo d'inventario, varii eleganti mobili ed altri effetti, fra i quali un letto in ottone a due piazze, per contanti.

3682 L. Ferraris *geom. est.*

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 15 (giornate 88, 22).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

Da vendere **vigna** presso San Mauro. — Recapito dal portinaio, via Meridiana, N. 19. 3650

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* **ed** *esterne* **con** Corsi Elementare e Superiore

3610 *Torino, via Saluzzo, 28.* **3610**

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

" **Vaglia** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES,** *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina Torino. 3415

Vendita Volontaria

di una cascina denominata Prato-Grimaldi, a breve distanza dalla stazione di S. Stefano-Belbo, di giornate 50 circa in una sola pezza, di cui tre quarti irrigabile, con ampio fabbricato civile elegantemente ristabilito, con cappella, porticati, stalla, fenile, per L. 50 mila.

In questa vendita vi ha pure compresa una pezza di terreno popolato di piante di castagno di ampio fusto, di folti cedui, e pinere, di giornate quaranta circa, a breve distanza da detta cascina, regione Teminano, fini di Cossano, per L. 10 mila, con mora a concertarsi.

Per le condizioni e trattative dirigersi dal sig. F. Varino, notaio a S. Stefano Belbo. 3651

Vaglia del Prestito Nazionale per l'estrazione del 15 corrente a L. 1 50.

Vaglia del Prestito-Milano 1866, per l'estrazione del 16 corrente a L. 0 50.

Titoli interinali a L. 1 — **Obbligazioni originali** a L. 9 50.

Presso **G. Camandona,** cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 3568

Presso **J. FUBINI, cambista,**

via S. Teresa, N. 8

si vendono Vaglia del Prestito Nazionale per concorrere alla prima estrazione del 15 settembre a L. 1 50; si accordano facilitazioni a chi ne prende dieci e più — 1° premio lire 100,000. 3474

Vendita Volontaria 3605

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N. 13,* del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Signoretti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 60 mila, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

Locazione di stabili

Alle ore 11 antim. del 17 settembre, in Torino nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, si esporrà all'asta pubblica sul prezzo offerto di annue L. 4400 la locazione per un dodicennio a cominciare dall'11 novembre 1871 della cascina *Fraschetto*, posta sui territori di Cercenasco e Virle, della superficie complessiva di ettare 30, 51, 17, pari a giornate 80, 07, 6.

I capitoli sono visibili dalle ore 10 antim. alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo in Torino nel predetto ufficio dell'Economato, ed in Vigone presso il R. Subeconomo sig. D. Rosso. 3519

3575 AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 27 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, e col di lui ministero si procederà alla vendita agli incanti del seguente stabile: *Casa ad uso di panatteria, posta in questa città, lungo la via Maestra, nella sezione Gialdo.*

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 5000, e presso l'ufficiale procedente sono visibili tutti i titoli ed i patti e le condizioni relative alla vendita.

Chieri, 30 agosto 1870.

Carlo Gilardi not. coll.

TRATTATO PRATICO

degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci e eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutte le speranze di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La'Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ec. &

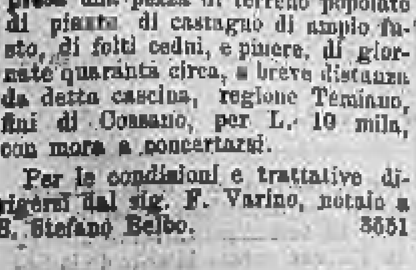
— Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Prezzo dell'Opera L. 3.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario **A. DANTE FERRONI,** via Panzani, 15. *Firenze* — *Milano*, Treviglio e C. — *Napoli*, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34. — *Torino*, Carlo Manfredi. — *Bologna*, Zanibelli. — *Palermo*, Pedone Lauriel. — *Venezia*, Colombo Coen. — *Roma*, Gallarini. — *Padova*, F. Salmin. — *Genova*, Grondona. — *Parigi*, Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.



SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Iodnro di Ferro **inalterabile**

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, coll'*periodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto delli 2 del corrente mese di settembre seguito avanti al cancelliere della pretura di Sampeyre,

Garnero Gioanni Antonio fu Giovanni e Garnero Giovanni di Giovanni Antonio, il primo pei suoi figli minori Spirito, Giacomo e Catterina, ed il secondo per proprio conto, tutti residenti a Frassino, dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del loro zio morto a Frassino, Ballatore Spirito.

Sampeyre, 5 settembre 1870.

3661 Pizzo cane. cane.

TORINO e FIRENZE presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA

Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**

3364

GRANDE CIRCO AMERICANO

SULLA PIAZZA BODONI A TORINO

Li 14, 15, 16, 17 e 18 settembre

9 rappresentazioni solamente, **6** di sera e **3** di giorno; di giorno si apre alle ore **2** e si dà principio alle **3**, di sera apertura alle ore **7** e si principia alle **8** precise.

PREZZO D'ENTRATA — primi posti L. 3; secondi L. 2; terzi L. 1.

Grande **CAVALCATA** alle **ORE 4** del **GIORNO 14**

per le principali vie della città — La prima rappresentazione avrà luogo il **14 settembre** alle ore **8.** 13-A

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E **Comp.**

CAPO-MASTRO e fumista meccanico PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE

DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3637

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

3651 ESPROPRIAZIONE

per utilità pubblica.

Il sindaco della città di Biella notifica che nella sala delle adunanze comunali trovasi depositata la domanda del municipio, perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità l'apertura di una strada carreggiabile con viale ed attinente cavo pel pubblico naviglio, tra la stazione della ferrovia di Biella e la via maestra del quartiere del Vernato di detta città, in conformità del relativo regolare progetto e piano particolareggiato del perito civico signor geometra Bagnasacco, stato adottato dal Consiglio comunale con verbale 2 corrente.

Tale deposito fatto in esecuzione degli articoli 4 e 21 della legge sulle espropriazioni 25 giugno 1865, durerà per giorni 15 consecutivi a partire dalli 10 corrente mese di settembre, durante qual termine gli interessati potranno prendere visione della stessa domanda e dei documenti tutti della relativa pratica, e fare le loro osservazioni a termini del disposto della citata legge.

Biella, 7 settembre 1870.

Per il Sindaco assente

L'assessore anziano L. Gastaldi

3649 NOTIFICATION

Par décret du 31 août 1870, dûment muni d'une taxe de registre de 50 centimes, annulée avec le sceau du bureau et inscrit au répertoire du greffe sous le numéro 655, M. le prêteur de Châtillon, sur instance du citoyen Niémaz Joseph Frédérich de St-Vincent, nomma pour curateur à l'hoirie vacante de Bocquet Pierre Joseph de St-Vincent, mort *ab intestat*, le citoyen Camos Jean Célestin dudit lieu.

Châtillon, 31 août 1870.

Carrel greffier.

3638 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Pachiotti Francesco, Teresa ed altri, contro l'eredità lasciata morendo da Pachiotti Francesco, vennero esposti in vendita li 9 lotti qui in appresso indicati sui seguenti prezzi, cioè:

Il 1° su L. 4180, il 2° su L. 267, il 3° su L. 126 25; il 4° su L. 350, il 5° su L. 15, il 6° su L. 786. e furono con sentenza di questo tribunale del 2 corrente settembre deliberati:

Il 1° a Pachiotti Francesco, per L. 4200.

Il 2° a Filippi Battista, per L. 610.

Il 3° a detto Pachiotti, per L. 370.

Il 4° allo stesso, per L. 360.

Il 5° pure allo stesso, per L. 25.

Ed il 6° anche allo stesso, per L. 900.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 17 corrente settembre.

Designazione degli stabili deliberati situati sul territorio di Montanera.

Lotto 1. Casa civile e rustica con corte chiusa da muro, nel capoluogo di Montanera, in mappa ai nn. 779, 780, di are 4, 95.

Lotto 2. Alteno, regione Alteni, n. di mappa 57, di are 18, 95.

Lotto 3. Ripa, regione Ripe Sottane, n. di mappa 81, di are 29, 91.

Lotto 4. Prato, regione Ripe Sottane, n. di mappa 81 1/2, d'are 34, 57.

Lotto 5. Sito già comunale, regione Strada di Cuneo, d'are 1, 14.

Lotto 6. Campo, regione Castagne, n. di mappa 357, di are 50, 19.

Mondovì, 4 settembre 1870.

Martelli vice-canc.

7020 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nella subasta promossa da Giovanni Cornagliotti fu Giuseppe, residente in Torino, contro Carlo Sartirana, residente a Beinasco, a favore del procuratore capo Giovanni Battista Giolitti, residente in Torino, il quale con atto pure in data d'oggi, ricevuto dal cancelliere del tribunale, ha fatto dichiarazione di comando a favore di Cornagliotti Giovanni, residente in Torino, per il prezzo di L. 1100.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa nel comune di Beinasco, regione Capo-luogo o San Damiano, al num. 120 di mappa, composto di due casotti, uno avente una cantina, due camere al piano terreno e due al primo piano, con scala in legno esterna; l'altro di una camera al piano terreno, serviente in via da bottega di fabbro-ferraio, accessibile al cortile con sottotetto e caso da terra, serviente ora da stalla chiusa con muriccio, siti annessi, e pozzo d'acqua viva, di are 2, centiare 82.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade col giorno 21 corrente mese.

Torino, 6 settembre 1870.

C. Pavarino canc.

3671 CITAZIONE

Con atto d'oggi del sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara, ad instanza del signor Carlo Galland, residente alternativamente in Gozzano e Torino, con domicilio in Novara, presso il di lui procuratore causidico Giuseppe Piantanida, venne citata la ditta Bischoffscheim et Goldschmidt corrente in Londra, a comparire nanti il tribunale civile di Novara, nella via sommaria ed alla sua udienza del giorno dieci prossimo venturo novembre, ore dodici e mezzo meridiane, come da decreto presidenziale d'autorizzazione 6 corrente, per vedersi ordinare la cancellazione dell'ipoteca, presa ad instanza di essa ditta nell'ufficio delle ipoteche di Novara il 25 marzo 1861, al volume 400, articolo 136, contro Carlo Galland, colla condanna della ditta istessa nei danni e nelle spese, e colla esecutorietà della emananda sentenza senza cauzione, e ciò a senso dell'articolo 142 del codice di procedura civile.

Novara, 7 settembre 1870.

G. Campana usc.

3667 DIFFIDAMENTO

Sull'instanza del cav. Giuseppe Fontana qual direttore della Banca Nazionale sede di Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore sottoscritto, con atto dell'usciere Giovanni Roberti, addetto alla pretura Dora di questa città in data 5 settembre 1870, si è notificato al sig. Giuseppe Sorisio, già al domicilio da esso eletto e dichiarato via Palazzo di Città, N. 7, ed ora di domicilio e residenza ignoti, che col giorno 2 agosto u. s. è scaduto il termine per ritirare dalla Banca Nazionale, sede di Torino, le due cartelle del consolidato 5 0/0 della rendita complessiva di L. 100 al portatore, nn. 14,019 e 1,419,778, contro il pagamento di L. 800 stategli da essa anticipate, e lo si è diffidato che, ove nel termine di tre giorni, non si presenti a ritirare il suddetto deposito mediante pagamento della somma di L. 800, verranno le cartelle sovrariferite vendute a suo rischio e pericolo, a norma degli statuti della Banca Nazionale.

Torino, 9 settembre 1870.

Avv. Devecchi sost. Marchetti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto 9 agosto 1870, ricevuto in questa cancelleria, il Mattioda Angelo fu Pietro, residente in Colleretto Castelnuovo, ha dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità, morendo, dimessa dal Valerio Giuseppe fu Giovanni, deceduto il 14 maggio ultimo in detto comune, con suo testamento olografo 30 luglio 1868.

Castellamonte, il 4 settembre 1870.

3672 Not. Barrel canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza della signora Angela Coletti, residente in Lanzo, ed elettivamente presso il sig. procuratore capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31, piano 2°, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione sedente presso il tribunale civile di Torino, in data 5 dicembre 1868, venne in seguito a sentenza di condanna 14 marzo 1869, 28 agosto 1869 e 12 aprile 1870, tutte registrate ed autentiche, e notificate ad uso dei poveri, per atto in data 25 agosto 1870 dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla regia pretura della sezione borgo Po di Torino, intimato atto di precetto a mente dell'art. 141, al sig. Gioanni Maria Fontana, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per il pagamento, entro il termine di giorni 5 dall'intimazione, della somma di L. 435 75 coi suoi interessi da detta notificanza di precetto, e colle spese posteriori, e con diffidamento, che trascorso detto termine si sarebbe proceduto contro il medesimo all'esecuzione forzata con tutti li mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 10 settembre 1870.

3675 Giordano sost. Chiora.

SUNTO DI CITAZIONE

(art. 141, cod. proc. civ.)

Con atto dell'usciere Boggio 6 corrente mese, venne, sull'instanza della ditta fratelli Sanoner corrente in Lione, citato il signor Vittorio Trinizi negoziante in chincaglierie e trastulli, già residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire nanti la pretura di questa città, sezione Moncenisio, il giorno 19 corrente mese, ore 8 di mattina, per vedersi condannare al pagamento, a favore di detta instante, di capitali L. 898 80 importo merci, oltre gli interessi e spese ed arresto personale.

Torino, 9 settembre 1870.

3670 Massa p. c.

3688 DIFFIDAMENTO

Sull'instanza del cav. Giuseppe Fontana quale direttore della Banca Nazionale, sede di Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore sottoscritto, con atto dell'usciere Eugenio Riccio, addetto alla pretura Monviso di questa città, in data 5 settembre corrente, si è notificato al sig. Ubaldo Bunis, già al domicilio da esso eletto e dichiarato, via Nuova, N. 7, ed ora di domicilio e residenza ignoti, che col giorno 5 agosto u. s. è scaduto il termine per ritirare dalla Banca Nazionale, sede di Torino, la cartella del consolidato 5 0/0 della rendita di L. 50 al portatore, N. 26,709, contro il pagamento di L. 400 stategli da essa anticipate, e lo si è diffidato che, ove nel termine di giorni 3, non si presenti a ritirare il suddetto deposito mediante pagamento della somma di L. 400, verrà la cartella sovrariferita venduta a suo rischio e pericolo, a norma degli statuti della Banca Nazionale.

Torino, 9 settembre 1870.

Avv. Devecchi sost. Marchetti.

3676 DIFFIDAMENTO

Si diffida il pubblico a non acquistare i seguenti titoli ed effetti di commercio perchè stati soltanto depositati dal sig. Levi presso il sig. L. R. contro il quale verte causa attualmente nanti il tribunale di commercio.

Talloni del Prestito Nazionale.

N. 1109101 al N. 1109200

N. 3293001 al N. 3293100

Obbligazione prestito a premio della Città di Milano.

1ª Emissione

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
427	86	7088	18	3777	41
840	30	7053	39	3363	29
1165	45	7048	31	3305	41
2772	47	6489	46	1459	19
2780	11	6489	45	1458	16
3567	8	6489	42	1165	44
6489	43	4120	5	1164	25
7088	20	3971	19		

Obbligazione prestito a premio della Città di Milano.

2ª Emissione

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
227	75	413	86	414	84
420	78	862	21	871	23
3040	52	863	21	872	21
3040	57	865	21	873	26
5148	96	866	21	874	26
5150	99	867	21	879	26
5151	99	868	21	880	26
5362	25	870	84	1444	95
870	85	1520	99		

Torino, 8 settembre 1870.

Simon Levi.

3627 DIFFIDAMENTO

Con atto dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, in data 2 settembre 1870, si è ad instanza della contessa Giulia Solaro della Margarita, nella sua qualità di tutrice di suo marito conte Edoardo Demorri di Castelmagno, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, diffidato il signor Antonio Chabord, già residente in Torino, ora di residenza e dimora ignoti, che la signora richiedente, valendosi del dritto a lei accordato dall'art. 5 della scrittura di locazione 14 novembre 1869, ritiene per cessata o risoluta la locazione stessa, dimodochè onde prevenire quel maggior danno che le potesse incorrere, lasciando perimere la concessione della miniera, di cui in detta scrittura, trascorsi giorni cinque, provvederà onde si continui di fatto la coltivazione della miniera stessa, senza pregiudizio di ogni e qualunque altro suo diritto verso lo stesso signor Antonio Chabord, sia anche per fitto e per danni soffarti.

Torino, 5 settembre 1870.

A. Devecchi sost. Marchetti.

3660 SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Nel giudicio di divisione intestato dal sig. Cometto Alessandro di Cuneo, nanti il tribunale civile dello stesso luogo contro le signore Elisabetta, Teresa e Gioanna sorelle Bruno, essendo ignoti la residenza, dimora e domicilio del marito di quest'ultima, Raimondo Gioanni, questi venne citato, in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ., a comparire nanti detto tribunale all'udienza del 24 corrente, per quale udienza vennero pure citate dette sorelle Bruno.

La citazione del Gioanni Raimondo venne fatta, onde presti l'assistenza od autorizzazione alla predetta di lui moglie Giovanna Bruno.

Si richiede la presente inserzione per li effetti di cui nel 2° capoverso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Cuneo, 7 settembre 1870.

Ghisolfi Maurizio p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.